

## **Discorso 4 novembre 2014**

Cari Cittadini, Autorità militari, civili e religiose, Associazioni d'Arma, Protezione Civile, Banda Folkloristica Euganea, vi ringrazio per essere qui con noi come ogni anno a celebrare questo importante giorno per tutta la Nazione, festa dell'unità nazionale e delle forze armate. Quest'anno ricorre anche il Centenario dall'inizio della guerra, data da ricordare ma non commemorare come quella di oggi.

Il 4 novembre commemora dunque la fine vittoriosa della prima guerra mondiale e la firma dell'armistizio siglato a Villa Giusti a Padova con l'impero austro ungarico. Il Generale Armando Diaz, comandante in capo delle Forze Armate Italiane, nel bollettino della vittoria annunciava agli Italiani che la guerra era finalmente finita.

Altissimo il prezzo pagato: oltre 4 milioni di soldati mobilitati di cui 250.000 giovani appena diciottenni, 600.000 morti e 1.500.000 di feriti, altrettante mogli, madri e figli distrutti dal dolore, 400.000 civili che abbandonavano le loro case sulla linea del fronte. Furono allora i combattenti e i reduci che avviarono il culto della memoria dei commilitoni caduti con la costruzione dei primi monumenti e l'apposizione di lapidi commemorative. Da qui, il 4 novembre è diventato il giorno della commemorazione anche dei caduti di tutte le guerre, di festa per l'Unità nazionale, del ringraziamento ai militari in servizio, in Italia e nelle missioni internazionali all'estero.

E' finita dunque la prima guerra mondiale, è finita anche la seconda, e con loro le crisi che sono stati costretti a vivere i nostri predecessori, ma la parola GUERRA e la parola CRISI continuano a perseguitarci anche ai giorni nostri.

CRISI diplomatiche tra India e Italia a seguito dell'arresto dei due marò, ancora sotto accusa per l'omicidio di due pescatori indiani dal 15 febbraio 2012, la vicina GUERRA in Ucraina, iniziata lo scorso 6 aprile e tuttora in corso, con l'esercito di Kiev contro le truppe dei separatisti filorussi della regione orientale del paese, l'offensiva dell'ISIS in Siria e in Iraq, le GUERRE nel mondo di cui non si parla o si parla poco. A guardare la mappa del pianeta, è più grande la porzione di mondo attualmente in guerra che quella in pace. La maglia nera dei conflitti in corso va all'Africa, con venticinque Paesi in guerra, dove combattono contro i governi o l'uno contro l'altro circa 150 gruppi di milizie ribelli, gruppi separatisti o anarchici, in prevalenza islamici. Ed ecco che chi vive in tali situazioni impossibili scappa, in cerca di una vita migliore. Dopo la strage di Lampedusa che abbiamo tristemente ricordato proprio in occasione della commemorazione del 4 novembre dello scorso anno, prende il via l'operazione Mare Nostrum, conclusa pochi giorni fa in favore della nuova operazione Triton. Operazioni, queste, che vedono il nostro Esercito, che oggi festeggiamo, in prima linea a rischiare la propria vita e la propria salute. Da una parte c'è chi sostiene che la riduzione degli interventi e dei costi di Mare Nostrum previsti da Triton costituisca grave pericolo che si verifichino ancora tragedie in mare come quella di Lampedusa, dall'altra c'è chi pensa che invece sia l'operazione Mare Nostrum ad aver concorso a causare le partenze selvagge di troppi migranti tra i quali anche i cosiddetti "finti profughi", e le conseguenti tragiche morti.

Il Dalai Lama ha recentemente commentato in proposito che gli Italiani hanno dimostrato un grande cuore verso in generale tutti i migranti, ma che non è possibile pensare che sia l'accoglienza a risolvere il problema. Per farlo, dice, bisogna intervenire nei loro paesi, impegnandosi per superare le guerre che provocano gli esodi. Solo così ritiene si aiutino davvero. Al di là delle posizioni ideologiche, politiche e personali di ognuno, l'accoglienza dei profughi sta causando purtroppo un'altra guerra molto triste: una guerra tra poveri, tra il povero italiano che non arriva a fine mese e non comprende come mai lo Stato o l'Europa non gli siano altrettanto vicini. Una guerra tra poveri che si alimenta a causa della crisi economica del nostro paese, e che toglie dignità alle persone privandole del lavoro. Anche Papa Francesco ha denunciato che, a causa della

crisi, la “paura e la disperazione prendono i cuori di numerose persone, la gioia di vivere va diminuendo, la povertà diventa più evidente”.

Una guerra tra poveri che si scagliano contro lo Stato, che si dimostra troppo lontano dalla gente, continuando con tassazioni inaccettabili a cui non corrispondono servizi. E a impedire che lo Stato riesca a ridurre le tasse e creare così nuovo slancio e nuovo entusiasmo per avviare attività imprenditoriali e creare nuovi posti di lavoro, ci si mette anche la corruzione, grave e dilagante, che ha colpito recentemente anche politici conosciuti nelle nostre zone, lasciando con un disgustoso amaro in bocca tutti i Cittadini, ma forse ancor più noi amministratori di piccoli Comuni, attenti a non sprecare un euro dei soldi della Collettività, che rimaniamo attoniti e increduli di fronte a simili casi giudiziari. Quando si scoprono reati di questo tipo vanno subito denunciati senza remore, perché, pur se non direttamente, anche questi ammazzano, uccidono gli imprenditori e rubano alla gente l'entusiasmo nella vita.

Ma le guerre non sono finite qui. Purtroppo un'altra grave piaga della nostra società è un altro tipo di guerra, meno visibile ma non meno devastante: la guerra interiore che, purtroppo, molte persone, in questa società che forse chiede troppo e non dà altrettanto, combattono silenziosamente, finendo talvolta tragicamente a scambiare se stessi per il nemico.

Ma come uscire da quelle che sono le guerre dei nostri giorni ?

Serve CORAGGIO.

Coraggio (dal latino *coraticum* o anche *cor habeo*, aggettivo derivante dalla parola composta *cor, cordis* cuore e dal verbo *habere* avere: avere cuore) dei politici nel cambiare le cose, coraggio delle persone di andare in fondo ai problemi e non rimanere in superficie, coraggio di cambiare strada, coraggio di denunciare ciò che non va, coraggio di aprirsi, coraggio di parlare, coraggio di lasciarsi alle spalle il passato se doloroso e ricominciare con fiducia.

Coraggio, una virtù fondamentale che auguro a tutti voi e a tutti gli italiani di tirar fuori prepotente, per riscattarci e ritrovare l'entusiasmo di vivere nel nostro Stato che, al di là di tutto, continua ad essere assolutamente meraviglioso.

Viva l'Italia !